

Soggiorno in Trentino

Il visto per invito e per motivi religiosi

Fra le numerose categorie di visti d'ingresso in Italia, meritano particolare attenzione due tipologie di visto: quello per invito e quello per motivi religiosi.

Gli enti, le istituzioni, e le organizzazioni pubbliche o private (purché notorie) che intendono invitare uno o più cittadini stranieri per brevi periodi di permanenza al fine di permetter loro di partecipare a eventi speciali o a manifestazioni di particolare rilevanza, di carattere politico, scientifico o culturale possono utilizzare il meccanismo dell'invito. Concretamente le associazioni devono inviare una lettera di invito direttamente alla persona che intendono chiamare in Italia nella quale viene riportato in modo chiaro il motivo della richiesta; nella stessa lettera l'ente si deve impegnare, fra l'altro, a pagare le spese di soggiorno per l'intero periodo di permanenza in Italia. In questi casi la rappresentanza diplomatica italiana all'estero rilascerà un visto d'ingresso in Italia per motivi di invito.

Il visto d'ingresso per motivi religiosi consente invece l'ingresso, per un soggiorno di breve o di lunga durata, ai ministri di culti stranieri (che abbiano già ricevuto ordinazione sacerdotale o condizione equivalente), appartenenti ad organizzazioni confessionali iscritte nell'elenco predisposto dal Ministero dell'Interno, per l'espletamento della loro attività religiosa o pastorale. A differenza del permesso di soggiorno rilasciato sulla base di un visto per invito, che non è prorogabile, questa tipologia di permesso di soggiorno può essere rinnovata.

DOMANDE e RISPOSTE

È possibile convertire il permesso di soggiorno per studio in permesso di soggiorno per motivi religiosi?

Gli studenti stranieri che al termine degli studi religiosi prendono i voti e sono chiamati a svolgere la loro attività religiosa in Italia possono richiedere la conversione del proprio permesso di soggiorno per studio in un permesso di soggiorno per motivi religiosi. Questa possibilità è stata recentemente stabilita da una nota inviata a tutte le Questure italiane dalla Direzione centrale dell'immigrazione e della polizia delle frontiere. Per gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno per motivi religiosi è inoltre prevista la possibilità di richiedere la carta di soggiorno (purché vengano soddisfatti i requisiti previsti dalla legge sull'immigrazione per l'ottenimento della carta stessa).

Il permesso di soggiorno per motivi religiosi può essere convertito in un'altra tipologia di permesso? E quello rilasciato in seguito ad un visto per invito?

Non è possibile convertire il permesso di soggiorno per motivi religiosi in un'altra tipologia di titolo di soggiorno; qualora il cittadino straniero non disponga più dei requisiti necessari per il rinnovo del proprio permesso di soggiorno, deve lasciare il territorio italiano. Può rientrare in Italia solo ottenendo un nuovo visto d'ingresso. Nemmeno il permesso di soggiorno rilasciato in seguito ad un visto per invito può essere prorogato oltre la scadenza prevista dal visto stesso, né può essere convertito in altra tipologia di permesso.

Quali diritti offre il permesso di soggiorno per motivi religiosi?

Il cittadino straniero titolare di un permesso di soggiorno per motivi religiosi ha diritto a richiedere la tessera sanitaria; questa tipologia di titolo di soggiorno rientra, infatti, fra quelle che danno diritto all'iscrizione volontaria al servizio sanitario. È inoltre possibile richiedere la residenza presso l'Ufficio anagrafe del comune nel quale lo straniero ha eletto il proprio domicilio.

Intercultura

Religion today a Trento

Festival di cinema e religione realizzato grazie alla collaborazione di Bianconero di Trento, del Servizio attività culturali della Provincia autonoma di Trento, del Comune di Trento, dell'ITC - Centro per le scienze religiose, dell'Arcidiocesi di Trento e del Centro servizi culturali S. Chiara.

Religion Today è tra le poche realtà nel campo dei festival e delle rassegne di settore che, nel coniugare mondo del cinema e della religione, hanno costantemente mantenuto fede alla volontà di selezionare solo opere atte a rappresentare la dimensione di dialogo e la capacità delle religioni di rapportarsi tra loro, pur mantenendo fede alle differenze oggettive che le distinguono. Il risultato indiscutibile è quello di una raggiunta maturità che ha caratterizzato le ultime edizioni come "viaggio nelle differenze". È, infatti, la tensione tra identità e dialogo, mantenuta alta, ad offrire qualità e onestà di percorsi autentici di cinema e fede. Le religioni si incontrano e comunicano reciprocamente, ottenendo i risultati migliori là dove la forza di ciò che è più proprio di ogni esperienza di Dio e di comunità, viene espressa autenticamente. Su questa linea va compresa la recente scelta di Religion Today di istituzionalizzare il tema delle differenze. Ben lontano dall'essere soltanto un genere marginale che si esercita sulle vite di asceti e di santi o sul racconto più o meno esotico di riti, il cinema religioso può veramente aiutare la comprensione reciproca tra popoli di culture e di fedi diverse attraverso la condivisione e lo scambio dei loro rispettivi immaginari, rivelatori del conscio e dell'inconscio. Uno strumento prezioso, in quest'epoca di smarrimento e di confusione globalizzata.

Viaggio nelle differenze

Questo il tema di "Religion Today" giunto alla sua ottava edizione

Una scelta forse estrema, ma di importanza vitale in un clima in cui tutto, sia culturalmente sia socialmente, si sta appiattendendo in nome di un minimo comune denominatore anonimo e spersonalizzante. Quest'anno il festival ha cercato di selezionare i lavori più rappresentativi in grado di far conoscere e promuovere ciò che "fa la differenza", ciò che ci divide oggettivamente: non per muoverci l'uno contro l'altro, bensì per promuovere una ricchezza e un patrimonio di diversità che non deve essere perso per nessun motivo e che nessuna logica di dialogo "facile" può ignorare o colpevolmente sopprimere. Se si volesse così riassumere il passato e il presente si potrebbe dire: "sotto un unico cielo", ovvero nella responsabilità di un unico discorso sul valore delle religioni per il mondo e per la pace, valorizzando ogni diversità in quanto ricchezza e patrimonio insostituibile del genere umano, cioè "le differenze".

L'ottava edizione del Festival Internazionale di Cinema e Religione Religion Today si è aperta a Roma con un'anteprima il 13 ottobre presso l'Istituto Patristico Augusti-

nianum. Alla presenza delle Delegazioni Diplomatiche di Canada, Indonesia, Iran, Stati Uniti, di numerosi ospiti del mondo delle Religioni e del mondo del Cinema, don Massimo Manservigi, presidente di Religion Today, e Lia G. Beltrami, direttore artistico e ideatrice del festival, hanno raccontato le origini della manifestazione, illustrato le sue finalità ("costruire ponti") e il tema seminariale di quest'anno ("la morte come soglia"). Il cuore della manifestazione si è però svolto a Trento dal 19 al 22 ottobre. Presso il Centro S. Chiara sono stati infatti proiettati i trentacinque film che un'apposita commissione aveva ammesso in gara tra il centinaio pervenuto da ventisei nazioni di tutto il mondo (Austria, Bangladesh, Belgio, Bielorussia, Bulgaria, Cameroun, Canada, Cina, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, India, Indonesia, Iran, Irlanda, Israele, Italia, Messico, Olanda, Serbia-Montenegro, Russia, Slovenia, Svizzera, USA) e rappresentanti delle principali religioni (Cristiana nelle sue confessioni Cattolica, Ortodossa e Protestante; Ebraica; Samaritana; Islamica; Sufi; Induista; Buddista; Precolombiana; Sciamanica).

Più di tremila spettatori hanno assistito alle proiezioni. Parecchie classi provenienti da diversi istituti scolastici hanno potuto avvicinarsi alla visione e alla comprensione dei film nelle mattinate a loro riservate, guidate dai collaboratori del festival e incontrandosi con i registi, testimoni di paesi e di culture lontane. I numerosi ospiti (registi, produttori, critici e giornalisti provenienti da ogni angolo del mondo) hanno vissuto così un'intensa esperienza di convivenza. Un'area dedicata alla preghiera è stata messa a disposizione degli ospiti di tutte le fedi; ogni giorno le attività del festival si sono fermate per un quarto d'ora a partire dalle 18, per dar modo di pregare contemporaneamente a ciascuno nella propria tradizione religiosa. Momenti comuni guidati hanno riunito "sotto lo stesso cielo" diverse fedi e tradizioni. Come di consueto, a fianco del festival si è svolto un seminario di approfondimento sul tema dell'anno, a cura dell'ITC (Istituto Trentino di Cultura) e sotto la supervisione di Davide Zordan. I relatori si sono confrontati su "il linguaggio cinematografico e promesse di eternità". Quest'anno, infatti, si è scelto il tema "dell'aldilà", inteso come luogo di esplorazione delle speranze più profonde dell'uomo a cui le religioni propongono un ampio ventaglio di risposte. Per tutto il periodo del festival è rimasta, inoltre, aperta presso il centro S. Chiara la mostra interattiva a cura del Tavolo Locale delle Appartenenze Religiose: "Una fede si racconta", con oggetti, suoni, testi, immagini e suggestioni delle diverse religioni. Sabato 22 ottobre si è svolta la cerimonia di premiazione, aperta dalla proiezione del film muto del 1911 "L'inferno di Dante", di Arturo Busnago e Giuseppe Berardi, recentemente restaurato, con l'accompagnamento musicale dal vivo del maestro Iginio Magiotto. La giuria internazionale, presieduta da Krzysztof Zanussi, era composta da Giuseppe De Carli, Ovidio Salazar (regista britannico di fede islamica vincitore della scorsa edizione) e dal regista iraniano Dariush Yari. Il festival proseguirà il suo percorso a Nomadelfia (Grosseto), dall'1 al 3 dicembre, per la consueta rassegna su "fraternità, pace, infanzia", che quest'anno accoglierà anche alcuni titoli dal festival del cinema africano - e ai Jewish Film Days di Gerusalemme.